

13 Giugno 1947

43 -

S.G.  
a Mons. Urbani  
Prof. It. Gen. A.P.S.

Eccellenza Rev.ma,

in ordine agli strascici della polemica, cui ha dato occasione il "referendum" reclamistico sul film DANIELE CORTIS, mi onoro di fare alcune precisazioni, che gioveranno, come io penso, non solo a giustificare il mio operato, ma anzi a mettere in luce la rettitudine.

I° Mi si chiede: "Sono io Consulente Ecclesiastico di "Universal Film"? Rispondo categoricamente "NO". Nè di diritto, nè di fatto.

a) Perchè "Universal Film" non mi ha nominato mai tale, nè ha chiesto che la Superiore Autorità mi nominasse. Del resto credo che gli Statuti di "Universal", che io nemmeno conosco, non contemplino tale ufficio.

b) Perchè non ho mai preso parte a nessuna adunanza di Presidenza; non sono mai stato richiesto di consigli intorno alla scelta dei soggetti; non ho mai preso parte di comitati di sceneggiatura; non sono mai stato invitato a presenziare alla lavorazione di nessuna pellicola; ecc...

c) I miei rapporti con "Universal" sono molto minori di quelli che il mio ufficio mi ha messo nell'occasione di avere con altre imprese, con altri artisti e tecnici del film.

In particolare, se ricordo bene, sono stato invitato come Assistente del C.C.C. a benedire i locali degli uffici di Castel Sant' Angelo e ad un ricevimento alla Villa Bessarione, dove mi son trovato tra una folla di invitati e non ho avuto alcuna parte, nè ufficiale, nè officiosa.

d) L'Architetto D'Angelo o altri di "Universal" mi avrà anche detto che mi considerano come il loro Consulente Ecclesiastico, ma io mi sono sempre limitato a dire che non avevo alcuna ragione per non dare a loro quella collaborazione, che non negavo a nessuno di quelli, che ricorrevano a me; collaborazione che, infatti, è rimasta negli angusti limiti anzidetti.

e) Espressamente dico nella famosa lettera che il sottoscritto "è ritenuto Consulente Ecclesiastico anche di "Universal". Diversamente avrei detto "è il Consulente" ed è tanto vero che non lo sono, che non ho visto neppure il film in questione, nè prima, nè poi ed ho

avuto notizia del "Referendum" dai giornali.

Che "Universalialia" abbia voluto far credere, specialmente all'estero, che io lo sono, può darsi, come pare si sia servita di altri nomi ben più autorevoli del mio.

2° Quale parte ho avuto nella realizzazione di DANIELE CORTIS ?

La risposta al n° I vale in tesi generale per il 2° quesito.

In particolare preciso che non ho avuto nessuna parte nella scelta del soggetto, nè nella preparazione della sceneggiatura o della presceneggiatura e che, dopo l'esame della sceneggiatura, non ne ho più saputo nulla e non ne ho visto neppure un fotogramma.

Io ho dato parere favorevole con alcune riserve a DANIELE CORTIS come appariva dalla sceneggiatura, ma è notorio che dalla sceneggiatura alla pellicola c'è di mezzo la regia, l'interpretazione ed il montaggio, che possono sostanzialmente modificare il senso e la portata di un soggetto.

Pur essendomi posto il quesito sull'opportunità della riesumazione del romanzo del Fogazzaro, sapendo quali persone davano il contributo della propria competenza ed il peso della propria autorità alle imprese di "Universalialia", non l'ho risolto negativamente.

Del resto sarebbe stato perfettamente inutile. Quando il copione venne nelle mie mani era tutto pronto per incominciare a girare: il soggetto era stato scelto senza di me già da mesi, fissati regista, artisti, tecnici, fatti contratti, ecc. ecc.

Io ho ritenuto che il gesto finale in cui Elena e Daniele, pur amandosi, per obbedire alla voce del dovere si lasciano e vanno, proprio nel senso letterale della parola, uno ad Oriente e l'altra ad Occidente (ed Elena per seguire un marito degenerato) fosse veramente "un prezioso insegnamento" per quelli che si trovano in situazioni analoghe. Diversamente noi dovremmo respingere come negative tutte quelle vicende cinematografiche, che presentano prima situazioni scorrette, ma poi le risolvono in senso morale.

Se la realizzazione non ha raggiunto l'insegnamento che era nel soggetto, come la Commissione di Revisione, che io stesso presiedo, ha ritenuto ed ha dato invece l'impressione (aggravata poi dal "referendum") di un fallimento morale (che tuttavia altri discutono e negano) la colpa non è del copione e di chi l'ha ritenuto positivo, ma di quanto è avvenuto dopo ad insaputa del sottoscritto.

Anzi mi pare che ciò metta maggiormente in luce la rettitudine di colui che, avendo giudicato positivo il copione, non ha fatto pesare menomamente il proprio giudizio preventivo, ha accettato serenamente così di convalidare il giudizio della maggior parte dei membri della Commissione di Revisione, come l'invito di attaccare il "referendum", ben sapendo che ciò - come è avvenuto - avrebbe potuto scoprirlo.

Del resto parecchi hanno trovato troppo severo il nostro "per adulti", con il quale abbiamo classificato la pellicola e mi si assicura che Giulio Salvadori parla del "Daniele Cortis" del Fogazzaro come di uno dei libri, che lo hanno indotto a passare dal dannunzianesimo alla concezione spiritualista della vita.

3° HO ricevuto io un compenso per l'esame della sceneggiatura ?

Sì; e precisamente la somma di lire cinquemila. Se è vero che il film ha costato, come si dice, più di cento milioni, ognuno vede che cosa rappresenta nella economia del film la somma, che mi è stata versata.

Se si fosse trattato di una somma molto più cospicua, avrebbe potuto nascere il sospetto di un mezzo escogitato da "Universal" per garantirsi un benessere dal Consulente Eccles. del C.C.C.; ipotesi, che offende l'una e l'altra parte.

Perchè nè "Universal" ha offerto prima, nè io ho chiesto nè prima, nè poi alcuna somma. "Universal" di sua piena ed esclusiva iniziativa, qualche giorno dopo l'essè del copione, mi ha pregato di accettare il lieve segno della sua gratitudine, non per il giudizio, ma per il disturbo, che mi ero preso, lavorando anche a casa, di esaminare il copione e di stendere qualche rilievo.

Che dalla tenue somma io non mi sentissi vincolato ad agire in un dato senso dopo la realizzazione del film, lo dimostra quanto è avvenuto. Ed anche questo mi sembra significativo.

La prego di usare di tutto il Suo prestigio per togliermi il peso di un sospetto, che mi umilia e mi amareggia fortemente; anzi che mi sorprende, perchè io pensavo che la polemica contro l'infelice "referendum" su DANIELE CORTIS si risolvesse in un motivo di merito, non in un'occasione di essere messo in istato di accusa.

Voglia benedirmi, Eccellenza, mentre mi prostro al bacio del S. Anello.

dell'Ecc. V. Rev.ma  
devotissimo servitore

(can. Ferdinando Prosperini)